



# Renzi contro la Chiesa: «Da Betori duro

«Non è la città del bunga bunga. Conosco il significato di quell'omelia». L'arcivescovo:

## attacco politico»

«Voglio solo il bene di Firenze»



### LE REAZIONI

#### Toccafondi (Pdl)

«Renzi è in preda a deliri di onnipotenza. Era già un evento che fosse passato in Consiglio, ma questa normalità è stata superata da un intervento in cui ha attaccato tutti coloro che lo hanno invitato a lavorare per Firenze»

#### Di Giorgi (Pd)

«Gli attacchi di esponenti del Pdl a Renzi danno la misura del nervosismo che si impadronisce del centrodestra di fronte all'unico politico in grado di batterli anche a livello nazionale»

#### Bosi (Udc)

«Quelle di Renzi sono dichiarazioni da ragazzino viziato. Ringrazio il cardinale per l'interessamento per Firenze e gli manifesto la più viva solidarietà dopo le dichiarazioni del sindaco Renzi»

#### Valdo Spini

«Io non so se c'è un complotto per la svalutazione dell'operato del sindaco: so che quando abbiamo votato il piano strutturale avevamo approvato un documento in cui si impegnava l'amministrazione a elaborare il piano della mobilità e dei contenitori dismessi. Cosa che non è avvenuta»

#### di ILARIA ULIVELLI

**TORNA** col botto. «Tutti contro di me», dice, evocando un complotto politico: «Da due, tre settimane è cambiato il clima intorno alla città di Firenze». Torna. Dopo mesi in cui Matteo Renzi non si era fatto vedere in consiglio comunale, sollevando un polverone di polemiche e di accuse di «assenteismo». Il sindaco torna, facendo la voce grossa per 58 minuti filati, in un discorso in cui ne ha per tutti, pure scusandosi «per i toni sopra le righe», e mirando a un bersaglio altissimo: l'arcivescovo Giuseppe Betori che nell'omelia di San Giovanni aveva censurato l'«improvvida voglia di trasgressione» dei fiorentini che emerge dall'inchiesta sul giro di escort ne-

#### ROTTURA CON I CATTOLICI

**L'Mcl lo accusa: «Reazione scomposta, pensi piuttosto a risolvere i problemi»**



gli alberghi. «Io dico oggi che sono oggetto di un duro attacco politico», ha detto Renzi, «non sono così ingenuo da non pensare che nel linguaggio della Chiesa ruina, nella scuola della vecchia Conferenza episcopale italiana, un'omelia così dura nel giorno del patrono non abbia un significato ultroneo, e lo rispetto. Ma dico che Firenze è diversa da come è stata rappresentata in questi giorni».

**IL SINDACO** non si ferma qui. «Si è parlato sui media addirittura di bunga-bunga in Palazzo Vecchio, ma io difendo la dignità di decine di migliaia di fiorentini per bene che non possono essere descritti come partecipanti a un rito orgiastico collettivo». E ancora: «È giusto che si descriva Firenze come una città in cui la mission è trasgredire, che vive in una sorta di squallore? Io rispetto chi pensa questo, ma sostengo le mie tesi, voglio dire la mia: credo nella laicità, che significa ascoltare tutti».



**Renzi e Betori qui scherzano sorridenti: ieri a sorpresa il sindaco ha attaccato duramente l'arcivescovo**

**E' UN GIORNO** a suo modo storico. Non s'era mai sentito un Renzi così. Che con le sue parole sbatte la porta a una parte importante del mondo cattolico. Mondo cattolico nel quale è cresciuto, da scout (con la foto di lui con il Papa sempre sulla scrivania), da chierichetto, da giovane sostenitore della Dc (il fermento politico

che ha respirato in famiglia), da militante della Margherita. Mondo cattolico dal quale prende una distanza importante nel discorso a Palazzo Vecchio, davanti all'assemblea riunita. Nette le parole contro il presidente dell'Opera del Duomo, Franco Lucchesi, che dieci giorni fa era uscito allo scoperto bacchettando il «degra-

do» di piazza del Duomo. «Sono mesi che aspetto una proposta dall'Opera del Duomo per sistemare la piazza per l'arrivo nel 2015 di Papa Francesco — s'inferiora Renzi —. L'accusa di Lucchesi non è stata una scelta programmatica ma ideologica, che va contro l'amministrazione. C'è un progetto? Portatecelo. Se poi ci so-



no anche risorse economiche per compartecipare tanto meglio. Uscire insieme da un problema è la politica».

**CERTO** che il problema, con una parte importante di mondo cattolico, a questo punto, è appena cominciato. La replica del cardinale non tarda. Pacata. L'affida a Twitter in serata. «La natura culturale, spirituale ed etica della mia omelia è sotto gli occhi di tutti. Mi preme solo il bene di Firenze e dei fiorentini». L'arcivescovo Betori sottolinea di aver fatto il suo mestiere, senza ingerenze. Ci mette sopra una pietra tombale Carlo Costalli, presidente nazionale del Mcl: «Quando di fronte a un'osservazione lapalissiana, come quella del cardinal Betori sullo sta-

## VELENI SU ROSSI

**Sul Maggio: «C'è da sempre a sinistra una filiera di politici che difende le banche»**

to di salute di Firenze, si risponde adombrando complotti e manovre si è chiaramente imboccata una strada senza uscita — dice —. Evidentemente, almeno in questo caso, al sindaco Renzi sta mancando un po' di serenità: vivendo la città si riscontrano senza tema di smentita tutti i fenomeni elencati dall'arcivescovo». E in questo ca-

so arriva una critica diretta all'operato del sindaco. «Spiace che il primo cittadino abbia reagito così scompostamente — aggiunge Costalli —. Ci auguriamo che d'ora in poi Renzi usi tutta questa energia per risolvere i problemi di Firenze e non per tutelare esclusivamente la sua immagine per logiche di carriera politica meramente personali, anche quelle evidentemente sotto gli occhi di tutti, in particolare dei fiorentini ultimamente non ben governati».

**GIORNI** difficili, alla vigilia della candidatura di Renzi alla leadership del Pd. Scenderà in campo? Non vuol fare la prima mossa. E per ora tiene la poltrona da sindaco, snocciolando le cose fatte. E andando alla guerra. Calcolando col misurino cosa e quanto possa portargli beneficio. E' così che alla parola Maggio apre il fuoco sul governatore Enrico Rossi. E lo impallina pure sui fondi europei per la tramvia.

Da una parte c'è Renzi che sostiene che l'unica salvezza per il Maggio sia la liquidazione coatta amministrativa, con il licenziamento dei lavoratori. Dall'altra parte c'è Rossi convinto che il Maggio non debba chiudere ma affidarsi alla ristrutturazione del debito, sostenuto dal ministro Bray che prevede la mobilità dei 75 amministrativi. «Volere la liquidazione non significa essere contro i lavoratori, ma vuol dire andare dai creditori e contrattare; se una banca deve avere dieci, ci si accorda su tre o quattro — si accalora Renzi —. Chi non vuole la liquidazione vuol far sì che si paghino le banche fino all'ultimo centesimo. C'è da sempre a sinistra una filiera di politici che difende le banche».

E non è tutto, perché al governatore Renzi critica anche l'atteggiamento sul rischio di perdere il finanziamento dei 35 milioni di fondi europei per la tramvia. «Non c'è alcun pericolo, si tratta solo di una rendicontazione — spiega — E lo stesso Rossi in una conferenza stampa a settembre dello scorso anno disse che tutto sarebbe stato risolto, ora di nuovo l'argomento torna in discussione. Ma perché? Perché».



## LA CULTURA

«Venti milioni  
E un'unica fondazione  
per gestire gli eventi»

**NELL'ORA** di parole a mitragliatrice Renzi parla anche di cultura. Gli oltre 20 milioni di euro che arrivano ogni anno dalla tassa di soggiorno «verranno interamente destinati alla cultura», ha detto. «Perché in questa città vogliamo vivere anche di cultura». E, proprio in ambito culturale, il sindaco ha annunciato che nascerà (fornendo anche la data di nascita, l'11 agosto) «un'unica fondazione» che riunirà tutte le fondazioni attive nell'ambito della cultura, dal Gabinetto Vieusseux al Museo di Palazzo Vecchio alle biblioteche al Forte Belvedere al nascente Museo del Novecento, eccetera. Fondazione che avrà il compito di gestire gran parte delle attività nel settore dell'amministrazione comunale e di gestire il nuovo Teatro dell'Opera che sarà inaugurato nel 2014 con un concerto del Maggio e che avrà costi vivi da sostenere ogni anno per 5-6 milioni di euro. «La fondazione unica sarà una grande occasione di risparmio, perché ci sarà un solo consiglio di amministrazione, un solo presidente, un solo direttore — spiega il sindaco —. Per il momento, all'inizio, ne resteranno fuori solamente le fondazioni del Maggio, di Palazzo Strozzi e della Pergola».

## IL CONSIGLIO

«Io assenteista?  
Il premier non va  
sempre in parlamento»



**«IL PRESIDENTE** del Consiglio non va sempre in parlamento, ci vanno i ministri; in questo caso, non ci va il sindaco ma spesso i suoi assessori, lo dico con franchezza, guardandoci negli occhi». Ha risposto così a botta calda Matteo Renzi alla polemica scoppiata in merito al suo 'assenteismo' alle sedute dell'assemblea cittadina, polemiche alle quali aveva risposto motivando le sue assenze alle sedute in quanto queste sarebbero incentrate su «discussioni sul niente». Un 'niente' di cui aveva parlato per un'ora e mezzo abbondante il gruppo del Pd ieri a Palazzo Vecchio e per cui la consigliera comunale Stefania Collesse (nella foto) aveva chiesto pubblicamente che il sindaco porgesse le sue scuse. «Un consigliere comunale prende meno di quanto dovrebbe per il suo impegno — ha detto Renzi — ad esempio se paragonato a un consigliere regionale. Detto questo, preferirei consiglieri comunali che vanno nelle periferie a guardare le buche o comunque i problemi, invece di stare in commissioni spesso inutili e autoreferenziali». Renzi ha quindi formulato un invito a lavorare tutti insieme per aumentare il compenso dei consiglieri comunali, ribadendo che in consiglio sarà presente solo nelle occasioni più importanti.



## SAN LORENZO

«Nessuna proroga  
Il 10 agosto  
via i banchi»

**ERANO** tra il pubblico nel Salone dei Duecento. Aspettavano il discorso del sindaco. Che, sulla carta, doveva essere interamente dedicato alla trasformazione del mercato di San Lorenzo. I rappresentanti degli ambulanti erano lì per chiedere una proroga allo sfratto delle bancarelle posizionate davanti alla facciata della basilica. Hanno protestato quando si sono resi conto che, su San Lorenzo, il sindaco non ha fatto parola. L'unica attenzione che hanno avuto è stato ottenere le tre pagine riassuntive del progetto. Che non prevede alcuna proroga. Il 10 agosto le cinque bancarelle sulla facciata della chiesa di san Lorenzo dovranno sloggiare. E via via le altre, fino al compimento del piano (entro il 31 dicembre). Sono già cominciati i lavori per i cassonetti interrati, cui seguiranno quelli per le dorsali elettriche (anche quelle interrate) per eliminare i cavi elettrici volanti e successivamente i cantieri per la ripavimentazione della piazza con asfalto artistico. Entro fine anno sarà risistemato Canto de' Nelli, sarà riaperta via Faenza (nel tratto tra via Nazionale e via Dionisi) ora area pedonale di tipo B, verrà presentato il progetto del parcheggio di piazza Indipendenza, inaugurato il primo piano del mercato coperto.